

## L'ANIMA-CHIESA SOGGETTO DELLA TEOLOGIA NELLA PROSPETTIVA DEL "PRINCIPIO MARIANO"

Il tema *Anima-Chiesa* si trova già nelle opere dei Padri della Chiesa. Negli scritti di Origene, Ambrogio e Metodio<sup>1</sup>, ad esempio, assume questo preciso significato: ogni anima infiammata dall'amore di Dio fiorisce e si estende al di là della coscienza individuale, proiettata verso la coscienza di Chiesa. Maria è il modello di questa "ecclesializzazione".

Il contesto del concetto di "anima ecclesiastica", presso i Padri, è la visione della Chiesa come una collettività con la propria coscienza di Sposa di Cristo (cf. *Ef* 5). Bisogna anche ricordare che da essi la Chiesa viene concepita in prospettiva cosmica<sup>2</sup>. In una tale visione, ogni anima (con la *a* minuscola) partecipa e presuppone l'Anima (con la *A* maiuscola) della Chiesa-Sposa, l'umanità divinizzata in Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

Tutta la teologia nell'epoca patristica è illuminata da questa prospettiva. I teologi si esprimono come un'anima-Chiesa. Dal loro stile di comunicare, dalla natura degli argomenti scelti, dai contesti in cui vengono scritte le loro opere, si nota come essi vivono, pensano e comunicano pienamente inseriti nella Chiesa-Sposa. Si mettono al servizio di essa con l'anima dilatata il più

<sup>1</sup> Cf., per un es., Origene, *Cant. Hom.*, 1:10 in W.A. Baehrens (ed.), *Origenes Werke VIII. Homilien zu Samuel I, zum Hobelied und zu den Propheten, Kommentar zum Hobelied in Rufus und Hieronymus*, Leipzig 1925, 8, 41, 13.

<sup>2</sup> Cf. H. De Lubac, *Cattolismo. Aspetti sociali del dogma*, Jaca Book, Milano 1992.

possibile sulla misura della Chiesa, lasciando così a Dio stesso, nella sua autocomunicazione in Gesù e nello Spirito Santo, di dar forma alla loro teologia. La teologia è gnosi-sapienza coinvolgente l'integralità della persona.

In una parola, la teologia, nell'epoca dei Padri, viene considerata come la Chiesa nel suo auto-esprimersi "dentro" l'evento vitale del cammino ecclesiale. Tutti i credenti ne sono in qualche modo coinvolti. Non è un caso che i Padri siano stati quasi tutti vescovi e pastori, e che i temi principali della teologia siano stati quelli fondamentali per la vita e la dottrina della Chiesa: la natura della Sacra Scrittura, la cristologia, la Trinità, la divina maternità di Maria... Scrive Congar: «Vivevano in lei, e vivevano di lei (...). L'oggetto delle loro speculazioni era tratto dal cuore della sua vita e del suo pensiero. Non facevano speculazioni per speculazioni; tutto il loro lavoro era al servizio della Chiesa (...). Tutto il loro impegno respira Gesù Cristo, perché tutto il loro pensare si snoda e matura nel cuore della Chiesa (...) che vive Gesù Cristo. Forse le loro affermazioni erano talvolta inadeguate (...) ma avevano il senso più acuto della verità, il vero senso di Cristo e della cristianità che è più vita che affermazione»<sup>3</sup>.

Nel tardo Medioevo la prospettiva collettiva della Chiesa come Sposa di Cristo comincia a perdere di centralità, come pure l'aspetto cosmico. Questo fenomeno, almeno in parte, è dovuto alla constatazione che storicamente la Chiesa ha molti difetti. L'idea della Sposa di Cristo viene sempre più circoscritta a Maria come colei che rappresenta la Chiesa perfetta *vis-à-vis* di Cristo.

Maria è vista come l'anima pura e immacolata ed ogni anima può essere simile a Maria in quanto vive la santità personale, nel rapporto personale fra sé e Dio. Quest'enfasi sul singolo introduce poco a poco una svolta nella teologia. Inizia così una separazione crescente fra teologia ed esperienza cristiana-ecclesiale. Per la teologia, parlare di un'anima-Chiesa viene a significare, in

<sup>3</sup> Y. Congar, *L'Hérésie, déchirement de l'unité*, in P. Chaillet et alii, *L'Eglise est une, hommage à Moebler*, Paris 1939, p. 257.

chiave piuttosto formale, parlare di ortodossia. Nella mistica, come afferma von Balthasar, vengono tralasciati i temi della Chiesa e di Maria suo prototipo<sup>4</sup>.

I mistici spagnoli ed anche renani come Meister Ekkart ed altri, per esempio, affrontano l'argomento della partecipazione creaturale alla vita intra-trinitaria lasciando sullo sfondo il tema della Chiesa e di Maria suo modello. Si è come dimenticato che la nascita del Verbo nella natura umana non dipende solo dalla discesa dello Spirito Santo, ma anche dal "sì" della Vergine Maria, che continua a risuonare nella Chiesa.

Nella teologia prevale il metodo razionale della dialettica e l'affermarsi della filosofia aristotelica. Essa concerne ormai solo alcuni individui con doti particolari che cercano di riflettere scientificamente su Dio. I teologi sono uomini che cercano la loro santità personale nella Chiesa e poi, in un secondo momento, lavorano al servizio di essa nel campo della teologia.

Secondo von Balthasar, oggi le cose stanno cambiando: c'è un desiderio e c'è una ricerca di "nuova unità" fra teologia ed esperienza cristiana, per cui, occorre un "serio ripensamento dell'essenza della teologia"<sup>5</sup>. In tale prospettiva, von Balthasar riprende il discorso dei Padri sulla nascita del Verbo da Maria/Ecclesia.

Maria dà alla luce il Capo della Chiesa. La Chiesa dà alla luce le membra del Capo che, incorporate in lui, sono "misticamente" il Cristo stesso. Alla luce anche del noto studio di Hugo Rahner su *L'ecclesiologia dei Padri*<sup>6</sup>, ci troviamo così di fronte a una prospettiva ecclesiologica che mette in luce la generazione dei figli di Dio a immagine del Figlio unigenito nel grembo della Chiesa nel cui cuore vive e agisce Maria, fedele interprete e collaboratrice dell'azione divinizzante dello Spirito Santo. Tutto questo, ovviamente, ci fa ripensare l'essenza della teologia. Mi pare

<sup>4</sup> Cf. *Teologia e santità* in *Verbum Caro* (Morcelliana, Brescia 1968), pp. 200-230, e *Teodrammatica V* (Jaca Book, Milano 1986), pp. 394-400.

<sup>5</sup> *Teologia e santità*, p. 214.

<sup>6</sup> Cf. *L'ecclesiologia dei Padri*, Roma 1971.

che gli scritti di Chiara Lubich come Piero Coda li ha illustrati, sono di grande luce in proposito.

Parlando dell'Anima-Chiesa come soggetto della teologia nella prospettiva del principio mariano, ci troviamo infatti di fronte alla questione della coscienza della Chiesa. Poiché viviamo *en Christô* (2 Cor 5, 17), il *noûs* della Chiesa è il *noûs* di Cristo stesso (1 Cor 2, 16).

La Chiesa, però, è una realtà teandrica e, in Cristo, il Dio-uomo, la conoscenza teologica è un movimento teandrico. In questo contesto, bisogna tener presente il principio mariano. Nell'operazione dell'incarnazione (e, per analogia, nelle operazioni dell'abbandono/redenzione e della divinizzazione) l'umanità è assunta dal Verbo di Dio ma non assorbita: nell'evento della redenzione la nostra autonomia creaturale viene pienamente rispettata, anzi compiutamente espressa. Si tratta di un'autonomia di risposta, di una libera partecipazione che gioca il suo insostituibile ruolo nell'evento della redenzione stessa.

La nostra partecipazione creaturale alla dinamica intra-trinitaria, che viene comunicata nello Spirito Santo attraverso Cristo e nello spazio ecclesiale, trova in Maria la sua soggettività normativa<sup>7</sup>. E non solo come modello: in qualche modo, noi partecipiamo al suo ricevere, al suo rispondere e al suo comunicare Cristo. Nella teologia si tratta di vivere Maria nella sua trasparenza a Dio che conosce Sé a partire da noi e in noi.

La teologia è, dunque, un vivere la passività/attività di Maria che esprime la Chiesa nella sua conoscenza che è la conoscenza stessa di Cristo. Come Maria, e partecipando al suo "sì", la teologia diventa un partecipare nella fede alla conoscenza che Gesù ha del Padre nello Spirito. Qui, forse, si illumina il significato dello spunto di Klaus Hemmerle che Piero Coda ha citato sul "pensare alla rovescia": la teologia nella prospettiva del principio mariano è un pensare non a partire da sé ma a partire dall'agire di Dio; non un pensare prima di fare, ma a partire da ciò che si è fatti dalla grazia di Cristo.

<sup>7</sup> Cf. H.U. von Balthasar, *Sponsa Verbi*, Morcelliana, Brescia 1985, p. 157.

Un'altra prospettiva che emerge dal principio mariano è quella della teologia come realtà nuziale. Già nel secolo scorso, J.M. Scheeben e J.-H. Newman hanno compreso e illustrato la teologia nel contesto del dialogo tra lo Sposo, Cristo, e la Sposa, la Chiesa. Per cui la teologia è incontro nuziale con il Verbo di Dio in un movimento di accoglienza, risposta e comunicazione.

Ecco perché la nota frase di von Balthasar: la teologia cate-dratica non può avere il sopravvento su una teologia che si genu-flette, non costituisce un'affermazione meramente pietistica. Si tratta di una teologia che si lascia ispirare da Gesù Risorto nel suo dialogo con la Sposa, che continua lungo il cammino della Chiesa (cf. *Dei Verbum*, n. 8). Anche qui, Maria è il modello della dimensione sponsale-ecclesiale nella teologia.

Ma la Chiesa è in cammino. La coscienza di Cristo che ella vive ed esprime si apre in modi sempre nuovi, in ogni nuova epoca della sua storia. Questo avviene attraverso i carismi dello Spirito, i quali sono intimamente legati a Maria, la donna adombrata dallo Spirito Santo (cf. *Lc* 1, 35): così che a ragione di Maria si può dire che è la prima carismatica.

Quando parliamo dell'Anima-Chiesa come soggetto della teologia nella prospettiva del principio mariano, dobbiamo ricordare i tesori teologici che sono contenuti nelle missioni e nei carismi elargiti dallo Spirito Santo alla Chiesa. Il profilo mariano come "profilo fondamentale della Chiesa"<sup>8</sup> è fonte ispiratrice per la teologia anche attraverso i grandi carismi donati alla Chiesa.

Concludo con un'affermazione di von Balthasar: "Poiché Gesù Cristo consegna se stesso continuamente in modo sempre nuovo, egli viene continuamente consegnato in modo nuovo anche da sua Madre. Poiché egli viene costantemente concepito da anime credenti quantunque imperfette, il suo perfetto concepimento in Maria resta sempre attuale. E dunque questo concepimento in lei era così perfetto perché avvenne nella spogliazione di sé per conto di tutti, e in nome di tutti, e pertanto la totalità era comunque già implicita"<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Cf. *Mulieris dignitatem*, nn. 27 e 55.

<sup>9</sup> *Maria und das Priesteramt*, Basilea (senza data), p. 13.

L'evento della teologia, in quanto essa è Dio che conosce Sé a partire da noi e in noi, è già compiuto ed è sempre nuovo in Maria. L'Anima-Chiesa come soggetto della teologia trova in lei la sua forma nella trasparenza del rapporto a Gesù che, nello Spirito Santo, ci porta nel seno del Padre, vero luogo della teologia.

BRENDAN LEAHY

*Professore di Teologia sistematica  
al Mater Dei Institute of Education,  
Dublin City University, Irlanda*